

STORIA

Il test di ingresso verterà su diversi argomenti, uno affrontato in classe durante l'a.s. 2017/2018, altri da preparare autonomamente a casa.

L'argomento da ripassare in quanto già completato durante l'a.s. è "**la Riforma protestante**".

Gli argomenti da preparare autonomamente sono: "**la Controriforma**", "**Carlo V e Filippo II**", "**l'Inghilterra di Elisabetta II**", "**le guerre di religione in Francia**" e "**la Guerra dei trent'anni**".

Gli studenti potranno prepararsi su questi ultimi argomenti attraverso lo studio de:

- le slide caricate su iTunes
- le dispense caricate su iTunes
- il libro di testo (le pagine da studiare coincidono con quelle indicate sulle slide su iTunes)

FILOSOFIA

Il testi di ingresso verterà sul pensiero di **Platone** e **Aristotele**. Si consiglia, pertanto, di ripassarne i tratti fondamentali.

INGLESE

- Eserciziario per il ripasso grammaticale e la preparazione al FIRST CERTIFICATE: "Ready to go B1-B2";
- Lettura facilitata "Time Machine" livello A2

DIRITTO E ECONOMIA

- Ripasso del programma svolto

SCIENZE

- Scrivere delle mappe concettuali/schemi di tutti gli argomenti trattati a lezione (Chimica, Biologia, Scienze della Terra).
- Risolvere i seguenti esercizi:
 1. Calcola la massa di 12 moli di Ca(OH)_2 .
 2. Calcola il numero di moli e di molecole contenute in 5Kg di H_2SO_4 .
 3. 1) Bilanciare le seguenti reazioni:

a) $\text{NaHCO}_3 \rightarrow \text{Na}_2\text{CO}_3 + \text{H}_2\text{O} + \text{CO}_2$	b) $\text{AgNO}_3 + \text{NaCl} \rightarrow \text{AgCl} + \text{NaNO}_3$
c) $\text{MgHPO}_4 \rightarrow \text{Mg}_2\text{P}_2\text{O}_7 + \text{H}_2\text{O}$	d) $\text{Na}_2\text{CO}_3 + \text{HCl} \rightarrow \text{NaCl} + \text{CO}_2 + \text{H}_2\text{O}$
 4. Calcolare, secondo la reazione seguente, la quantità di H_2 necessaria per ottenere 10 g di NH_3 :

$$\text{N}_2 + 3\text{H}_2 \rightarrow 2\text{NH}_3$$
 Calcolare quanti grammi di HCl reagiscono con 60 g di Ba(OH)_2 , secondo la reazione:

$$\text{Ba(OH)}_2 + 2\text{HCl} \rightarrow \text{BaCl}_2 + 2\text{H}_2\text{O}$$

LO SVOLGIMENTO DEI COMPITI SARÀ OGGETTO DI VALUTAZIONE ALL'INIZIO DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO.

MATEMATICA

- Piano cartesiano e retta
 - Studiare il capitolo 4 da pag. 180 a pag. 200.
 - Svolgere esercizi di pag. 210 n. 157; pag. 216 n. 225; pag. 217 n. 231; pag. 218 n. 279; pag. 221 n. 311; pag. 224 n. 358 e 359; pag. 229 n. 414 e 415; pag. 241 n. 558, 559, 560; pag. 243 n. 579; pag. 246 n. 626, 627; pag. 250 n. 655 e 656; prove A e B di pag. 262.
- Parabola
 - Studiare il capitolo 5 da pag. 264 a pag. 284 ad esclusione della formula di sdoppiamento ed area del segmento parabolico.
 - Svolgere esercizi di pag. 294 n. 134 e 129; pag. 295 n. 145, 148; pag. 296 n. 174; pag. 300 n. 241; pag. 304 n. 299 e 307; pag. 308 n. 347; pag. 309 n. 366; pag. 313 n. 417; pag. 318 n. 465, 468; prova A di pag. 344.
- Circonferenza
 - Studiare il capitolo 6 da pag. 346 a pag. 361 ad esclusione della formula di sdoppiamento di pag. 353.
 - Svolgere esercizi di pag. 367 n. 54 e 55; pag. 369 n. 110; pag. 372 n. 151; pag. 376 n. 199; pag. 377 n. 214 e 215; pag. 379 n. 245; pag. 387 n. 327, 328 e 329; pag. 389 n. 347 e 349; pag. 394 n. 386, 383; pag. 402 n. 447; prova A di pag. 414.
- Ellisse
 - Studiare il capitolo 7 da pag. 416 a pag. 361 ad esclusione della formula di sdoppiamento di pag. 423.
 - Svolgere esercizi di pag. 432 n. 51; pag. 436 n. 99; pag. 437 n. 110; pag. 438 n. 128; pag. 440 n. 152, 160, 162; pag. 442 n. 180; pag. 447 n. 229; pag. 449 n. 259 e 260 (senza calcolo area); pag. 450 n. 285 e 286; pag. 452 n. 305 e 306; pag. 455 n. 331; pag. 456 n. 335; pag. 458 n. 348; pag. 467 n. 61 (senza calcolo aree); prove A di pag. 468.
- Iperbole
 - Studiare il capitolo 8 da pag. 470 a pag. 482 ad esclusione della formula di sdoppiamento di pag. 477.
 - Svolgere gli esercizi di pag. 489 n. 68 e 69; pag. 492 n. 111, 112 e 113; pag. 495 n. 156, 157; pag. 497 n. 176 e 177; pag. 498 n. 192 e 193; pag. 503 n. 230; prova A pag. 528.

FISICA

Svolgere gli esercizi caricati dal docente sul canale iTunes U del corso

ITALIANO

- Finire di leggere *Una questione privata* di Beppe Fenoglio (1963)
- Letture obbligatorie:
 - *Candido, o l'ottimismo* di Voltaire (1759)
 - *Vita di Galileo* di Bertolt Brecht (1938-56)
- Letture a scelta (almeno due fra i seguenti titoli):
 - *Nati due volte* di Giuseppe Pontiggia (2004)
 - *Conversazione in Sicilia* di Elio Vittorini (1941)
 - *La concessione del telefono* di Andrea Camilleri (1998)
 - *La ragazza di Bube* di Carlo Cassola (1960)

- *L'isola di Arturo* di Elsa Morante (1957)
 - *Uno nessuno e centomila* di Luigi Pirandello (1925)
 - *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano (1947)
 - *Il bell'Antoni* di Vitaliano Brancati (1949)
 - *Le notti difficili* di Dino Buzzati (raccolta di novelle: almeno 10) (1971)
 - *Le città invisibili* di Italo Calvino (1972)
 - *Sottobanco* di Domenico Starnone (1992)
 - *Il povero Piero* di Achille Campanile (1959)
 - *Una storia semplice* di Leonardo Sciascia (1989)
- Un saggio breve (tipologia B dell'esame di maturità): documenti e soggetti della prima prova dell'anno 2008.
 - Nelle pagine seguenti trovate i quattro diversi ambiti (artistico-letterario, socio-economico, storico-politico, tecnico-scientifico) fra cui scegliere
 - Successivamente ho allegato un esempio di tema con alcuni consigli

AMBITO ARTISTICO-LETTERARIO:
ARGOMENTO: La percezione dello straniero nella letteratura e nell'arte.
DOCUMENTI:

“Non lederai il diritto dello straniero o dell’orfano e non prenderai in pegno la veste dalla vedova; ma ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha redento l’Eterno, il tuo Dio; perciò ti comandò di fare questo. Quando fai la mietitura nel tuo campo e dimentichi nel campo un covone, non tornerai indietro a prenderlo; sarà per lo straniero, per l’orfano e per la vedova, affinché l’Eterno, il tuo Dio, ti benedica in tutta l’opera delle tue mani. Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornerai a ripassare sui rami; le olive rimaste saranno per lo straniero, per l’orfano e per la vedova. Quando vendemmierai la tua vigna, non ripasserai una seconda volta; i grappoli rimasti saranno per lo straniero, per l’orfano e per la vedova. E ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese d’Egitto; perciò ti comando di fare questo.”

DEUTERONOMIO, 24, 17-22

“Così Odisseo stava per venire in mezzo a fanciulle dalle belle chiome, pur nudo com’era: la dura necessità lo spingeva. Terribile apparve loro, era tutto imbrattato di salsedine. E fuggirono via, chi qua chi là, sulle spiagge dove più sporgevano dentro il mare. Sola restava la figlia di Alcino: Atena le mise in cuore ardimento e tolse dalle membra la paura. Rimase ferma di fronte a lui, si tratteneva. Ed egli fu incerto, Odisseo, se supplicare la bella fanciulla e abbracciarle le ginocchia, oppure così di lontano pregarla, con dolci parole, che gl’indicasse la città e gli desse vesti. Questa gli parve, a pensarci, la cosa migliore, pregarla con dolci parole di lontano. Temeva che a toccarle i ginocchi si sdegnasse, la fanciulla. Subito le rivolse la parola:...E a lui rispondeva Nausicaa dalle bianche braccia: «Straniero, non sembri uomo stolto o malvagio, ma Zeus Olimpio, che divide la fortuna tra gli uomini, buoni e cattivi, a ciascuno come lui vuole, a te diede questa sorte, e tu la devi ad ogni modo sopportare.»...Così disse, e diede ordini alle ancelle dalle belle chiome: «Fermatevi, ancelle, per favore. Dove fuggite al veder un uomo? Pensate forse che sia un nemico? Non c’è tra i mortali viventi, né mai ci sarà, un uomo che venga alla terra dei Feaci a portar la guerra: perché noi siamo molto cari agli dei. Abitiamo in disparte, tra le onde del mare, al confine del mondo: e nessun altro dei mortali viene a contatto con noi. Ma questi è un infelice, giunge qui ramingo. Bisogna prendersi cura di lui, ora: ché vengono tutti da Zeus, forestieri e mendichi, e un dono anche piccolo è caro. Su, ancelle, date all’ospite da mangiare e da bere, e lavatelo prima nel fiume, dove c’è un riparo dal vento.»

OMERO, Odissea, VI, vv. 135-148 e vv. 186-209

“Afflitto della nuova, e arrabbiato della maniera, Renzo afferrò ancora il martello, e, così appoggiato alla porta, andava stringendolo e storcendolo, l’alzava per picchiar di nuovo alla disperata, poi lo teneva sospeso. In quest’agitazione, si voltò per vedere se mai ci fosse d’intorno qualche vicino, da cui potesse forse aver qualche informazione più precisa, qualche indizio, qualche lume. Ma la prima, l’unica persona che vide, fu un’altra donna, distante forse un venti passi; la quale, con un viso ch’esprimeva terrore, odio, impazienza e malizia, con cert’occhi stravolti che volevano insieme guardar lui, e guardar lontano, spalancando la bocca come in atto di gridare a più non posso, ma rattenendo anche il respiro, alzando due braccia scarne, allungando e ritirando due mani grinzose e piegate a guisa d’artigli, come se cercasse d’acchiappar qualcosa, si vedeva che voleva chiamar gente, in modo che qualcheduno non se n’accorgesse. Quando s’incontrarono a guardarsi, colei, fattasi ancor più brutta, si riscosse come persona sorpresa...lasciò scappare il grido che aveva rattenuto fin allora: «l’untore, dagli! dagli! dagli all’untore!» Allo strillar della vecchia, accorreva gente di qua e di là;...abbastanza per poter fare d’un uomo solo quel che volessero.”

A. MANZONI, I Promessi Sposi, XXXIV, 1842

“Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame e freddo ed era lontano cinquantamila anni-luce da casa... Il primo contatto era avvenuto vicino al centro della Galassia, dopo la lenta e difficile colonizzazione di qualche migliaio di pianeti; ed era stata la guerra, subito;...Stava all’erta, il fucile pronto. Lontano cinquantamila anni-luce dalla patria, a combattere su un mondo straniero e a chiedersi se ce l’avrebbe mai fatta a riportare a casa la pelle. E allora vide uno di loro strisciare verso di lui. Prese la mira e fece fuoco. Il nemico emise quel verso strano, agghiacciante, che tutti loro facevano, poi non si mosse più. Il verso e la vista del cadavere lo fecero rabbrivire. Molti, col passare del tempo, s’erano abituati, non ci facevano più caso; ma lui no. Erano creature troppo schifose, con solo due braccia e due gambe, quella pelle d’un bianco nauseante, e senza squame.”

F. BROWN, Sentinella, in “Tutti i racconti”, Mondadori,1992

Tempo verrà
in cui, con esultanza,
saluterai te stesso arrivato
alla tua porta, nel tuo proprio specchio,
e ognuno sorriderà al benvenuto dell’altro,
e dirà: Siedi qui. Mangia.
Amerai di nuovo lo straniero che era il tuo io.
Offri vino. Offri pane. Rendi il cuore
a se stesso, allo straniero che ti ha amato
per tutta la vita, che hai ignorato...

D. WALCOTT, Amore dopo amore, in “Mappa del nuovo Mondo”, trad. it., Adelphi, Milano, 1992

AMBITO SOCIO-ECONOMICO:**ARGOMENTO: Il lavoro tra sicurezza e produttività.****DOCUMENTI:**

“Il lavoro nell'antichità non aveva il valore morale che gli è stato attribuito da venti secoli di cristianesimo e dalla nascita del movimento operaio. Il disprezzo per il lavoro manuale è apparso a molti come contropartita della schiavitù e, nel contempo, causa del ristagno delle tecniche. Dell'esistenza di questo disprezzo si potrebbero dare molteplici prove. Nella *Politica* Aristotele esalta il fatto che i cittadini abbiano tutto il tempo libero «per far nascere la virtù nella loro anima e perché possano adempiere i loro doveri civici». È la stessa nozione dell'*otiumcumdignitate* che appare come l'ideale di vita degli scrittori romani alla fine della Repubblica e all'inizio dell'Impero. Ciò significa affermare anche che il lavoro è un ostacolo a questo tipo di vita e, quindi, una degradazione.”

C. MOSSE, Il lavoro in Grecia e a Roma, trad. it. di F. Gianì Cecchini, Firenze, 1973

“Nella produzione moderna il lavoro ha assunto un'importanza crescente tanto da essere considerato il soggetto e non più l'oggetto di qualsiasi attività produttiva. Per il codice civile (libro V, artt. 2060 e sgg.), che regola il lavoro nell'impresa come elemento soggettivo e dinamico, oltre che fattore primario della produzione, il lavoro consiste nella prestazione di energie lavorative effettuata, contro il corrispettivo di una retribuzione, da una persona fisica (lavoratore) a favore di un'altra persona fisica o giuridica (datore di lavoro). Il lavoro può concorrere alla produzione in modo subordinato o autonomo.”

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE, vol. 13°, a cura di G. Ceccuti-S. Calzini-R. Guizzetti, Ed. “IL SOLE 24 ORE”, Milano, 2006

“L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.” (art. 1) “La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.” (art. 4)

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

“Dal Rapporto [ISFOL 2007] emerge una discrasia tra domanda e offerta di lavoro, soprattutto in quei segmenti della popolazione - donne e over 55 anni in primis - per i quali, anche in linea con gli obiettivi di Lisbona, si auspicherebbe un incremento dei tassi di attività. Sul fronte della qualità della crescita economica del Belpaese, il rapporto sottolinea come i lavori siano sempre più meno conformi alle aspettative degli individui, sia per la qualità del lavoro disponibile per i nuovi entrati sia per le prassi selettive. Le scarse prospettive di carriera rappresentano il principale fattore di scoraggiamento sul fronte lavorativo....Fa riflettere il dato che quasi il 20% degli occupati ritenga di svolgere mansioni che utilizzano solo parzialmente le loro competenze professionali....Tra le iniziative da intraprendere per contrastare le criticità del nostro mercato del lavoro, la ricetta dell'Isfol è migliorare la coerenza e l'adattabilità reciproca tra domanda e offerta di lavoro. Soprattutto sfruttando al meglio le potenzialità del sistema dei servizi per l'impiego. Inoltre, un funzionamento più fluido e trasparente del nostro mercato del lavoro passa anche attraverso la conciliazione fra competitività e meriti e l'equità dell'accesso alle opportunità. Ma su tutti, prioritario, è investire nella sicurezza del lavoro e nel contrasto del lavoro irregolare.”

C. TUCCI, Rapporto Isfol: lavoro precario per 10 lavoratori su 100, 20 novembre 2007

“Il fattore tecnologico è stato nelle ricerche più recenti piuttosto trascurato a vantaggio di una impostazione che accentuava l'influenza delle variabili psico-sociologiche nel complesso fenomeno dell'infortunio. Non si può negare però che un processo produttivo deve essere analizzato sotto l'aspetto tecnologico per poter rilevare di quanto il comportamento umano venga condizionato dalla velocità e dalle caratteristiche della produzione. L'infortunio nella sua apparente obiettività si è rilevato quale fenomeno la cui ricostruzione fotogenica non è riconducibile a un meccanismo casualistico.”

C. DI NARO-M.NOVAGA-G.COLETTI-S.COLLI, Sicurezza e produttività: influenza delle variabili tecnologiche sul comportamento lavorativo, in “Securitas”, n° 7, anno 58, 1973

“Tutto il tempo perduto a causa degli infortuni rappresenta ore-lavoro e ore-macchina aggiunte al tempo richiesto per produrre una data quantità di beni o di servizi e, di conseguenza, riduce la produttività aziendale....A parte le perdite dirette di tempo, allorché il lavoro viene interrotto a causa di un infortunio, condizioni pericolose di lavoro comportano un rallentamento delle lavorazioni stesse, poiché gli operai devono stare in guardia e muoversi e lavorare con maggiore attenzione e prudenza di ciò che sarebbe invece necessario se non esistesse il pericolo stesso. Di particolare importanza, a questo riguardo, sono ad esempio, le trasmissioni dei motori, le cinghie di trasmissione e le parti mobili delle macchine nelle cui vicinanze gli operai sono costretti a lavorare oppure a passare.”

A. BERRA-T. PRESTIPINO, Lo studio del lavoro e la psicologia della sicurezza lavorativa, Ed. Angeli., Milano 1983

“A tale principio del rischio professionale si ispirò, fin dall'inizio, la nostra legislazione per gli infortuni sul lavoro; la quale per la protezione del rischio stesso impose al datore d'opera l'obbligo dell'assicurazione. Con ciò, da un lato, si volle meglio garantire agli infortunati il pagamento delle indennità sostituendo l'Istituto assicuratore (ente finanziariamente più solido) all'imprenditore, soggetto all'insolubilità; dall'altro lato si volle salvare l'imprenditore da oneri eccessivi rispetto alla sua potenzialità economica, nei casi di infortuni gravi, ripetuti o collettivi.”

G. MIRALDI, Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, Cedam, Padova,

AMBITO STORICO-POLITICO:

ARGOMENTO: 60 anni dall'entrata in vigore della nostra Costituzione. Un bilancio dei suoi valori attuali e del suo rapporto con la società italiana.

DOCUMENTI:

“Ma fu significativo dell'ampiezza di consensi raggiunta dall'impostazione programmatica della costituzione il fatto che un grande giurista membro del partito d'Azione, Piero Calamandrei, che poi all'elaborazione del testo costituzionale dette un contributo assai rilevante, dichiarasse di essere stato convinto dall'argomento di Togliatti che i costituenti dovevano fare, secondo i versi danteschi, «come quei che va di notte, / che porta il lume dietro e a sé non giova, / ma dopo sé fa le persone dotte.”

E. RAGIONIERI, La storia politica e sociale, in “Storia d'Italia”, vol. IV, Einaudi, Torino, 1976

“Preme ora mettere in rilievo un aspetto determinato, relativo a quella problematica del «nucleo fondamentale» della costituzione. È certamente degno di nota il fatto che quella problematica... torni a riaffermarsi con forza. Alla dottrina del «nucleo fondamentale» ha fatto ricorso anche la nostra Corte costituzionale, indicando la presenza nella nostra costituzione di «alcuni principî supremi che non possono essere sovvertiti o modificati nel loro contenuto essenziale neppure da leggi di revisione costituzionale o da altre leggi costituzionali»; si tratta di «principi che, pur non essendo espressamente menzionati fra quelli non assoggettabili al procedimento di revisione costituzionale, appartengono all'essenza dei valori supremi sui quali si fonda la costituzione italiana.”

M. FIORAVANTI, Le dottrine dello Stato e della costituzione, in “Storia dello Stato italiano dall'unità a oggi”, Roma, 1995

“Proprio sul terreno delle libertà e dei diritti, infatti, l'innovazione costituzionale è grande, così come è profondo il mutamento degli strumenti che devono garantirne l'attuazione. Non vi è soltanto una restaurazione piena dei diritti di libertà, e un allargamento del loro catalogo. Cambia radicalmente la scala dei valori di riferimento, dalla quale scompare proprio quello storicamente fondativo, la proprietà, trasferita nella parte dei rapporti economici, spogliata dell'attributo della inviolabilità, posta in relazione con l'interesse sociale (art. 42.).”

S. RODOTÀ, La libertà e i diritti, in “Storia dello Stato italiano dall'unità a oggi”, Roma, 1995

“La Costituzione - soprattutto nella prima parte - ha una forte ispirazione internazionalistica e può contare su un maggior numero di norme relative ai rapporti internazionali rispetto allo Statuto Albertino... Si guarda con grande interesse a organizzazioni come le Nazioni Unite... Si ribadisce con forza la volontà pacifista di un popolo costretto, suo malgrado, a entrare nel vortice di una guerra non voluta e ancora sconvolto dalle conseguenze devastanti della sconfitta bellica. In questo contesto nasce il famoso articolo 11 della Costituzione che proclama solennemente il ripudio della guerra “come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali” e stabilisce, al tempo stesso, che l'Italia “consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.”

G. MAMMARELLA-P. CACACE, La politica estera dell'Italia, Roma-Bari, Laterza, 2006

“La carta costituzionale è estesa, cioè ampia e per quanto possibile dettagliata nelle sue prescrizioni. Una caratteristica innovativa, questa, espressamente voluta dai costituenti. Altre costituzioni, quella statunitense per esempio (7 Articoli più 27 Emendamenti), sono meno ampie perché si limitano a dare indicazioni di massima ai legislatori e ai giudici. La costituzione italiana, pur non essendo tra le più lunghe (ve ne sono anche con più di trecento articoli come quella indiana), consta di 139 articoli, più diciotto disposizioni finali.... L'innovazione rappresentata dall'estensività della costituzione non consiste solo nel fatto che è più “lunga”. Consiste piuttosto nel tentativo di regolare in dettaglio il maggior numero di aspetti possibili. È frutto di una scelta precisa dei costituenti l'aver per esempio elencati uno per uno i diritti inviolabili dell'individuo, quando sarebbe bastato l'art. 2 che recita: “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.”

P. CASTAGNETTI, La costituzione italiana tra prima e seconda repubblica, Bologna, 1995

“La ricorrenza del 60° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione ci sollecita a un grande impegno comune per porre in piena luce i principi e i valori attorno ai quali si è venuta radicando e consolidando l'adesione di grandi masse di cittadini di ogni provenienza sociale e di ogni ascendenza ideologica o culturale al patto fondativo della nostra vita democratica. Quei principi vanno quotidianamente rivissuti e concretamente riaffermati: e, ben più di quanto non accada oggi, vanno coltivati i valori – anche e innanzitutto morali – che si esprimono nei diritti e nei doveri sanciti dalla Costituzione. Nei doveri non meno che nei diritti. Doveri, a cominciare da quelli “inderogabili” di solidarietà politica, economica e sociale, che debbono essere sollecitati da leggi e da scelte di governo, ma debbono ancor più tradursi in comportamenti individuali e collettivi.”

Intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nella seduta comune del Parlamento in occasione della celebrazione del 60° anniversario della Costituzione, 23 gennaio 2008

AMBITO TECNICO-SCIENTIFICO:
ARGOMENTO: Quale idea di scienza nello sviluppo tecnologico della società umana.
DOCUMENTI:

“Quando la nostra vita umana giaceva per terra/turpemente schiacciata da una pesante religione/che mostrava dal cielo l’orribile faccia/sopra i mortali, per la prima volta un uomo mortale,/un Greco, osò contro di quella alzare lo sguardo/e per primo resisterle contro; né la fama dei Numi/né il fulmine lo distrusse né la minaccia del cielo/strepitoso lo spaventò; ché anzi il desiderio/gli crebbe più forte e più acre lo strinse,/di rompere egli per primo/le porte serrate della natura. E vinse/la forza dell’animo; e andò lontano, solo,/di là dalle fiammanti barriere dell’universo/e tutto l’immenso attraversò con la mente/illesa, e a noi vittorioso ritorna e ci svela/il segreto dei corpi che nascono e come alle cose/è fisso un termine e limitato il potere./Così la religione fu calpestata/sotto i piedi mortali/e quella vittoria ci solleva alle stelle./”

LUCREZIO, De Rerum Natura, I, vv. 62-79, trad. E. Cetrangolo, Sansoni, Firenze, 1969

“Nel corso della storia è sempre accaduto che l’uomo si sia trovato in una situazione di incertezza di fronte a due modi profondamente diversi di interpretare la realtà. Fu senza dubbio questo il caso che si verificò alla fine del Seicento, quando gli scienziati e i filosofi razionalisti – Isaac Newton, John Locke, René Descartes e altri – misero in discussione alcuni dogmi della Chiesa, fra i quali anche una dottrina fondamentale: quella che considerava la terra come una creazione di Dio e, quindi, dotata di valore intrinseco. I nuovi pensatori propendevano per una visione più materialistica dell’esistenza, fondata sulla matematica e sulla «ragione». Meno di un secolo dopo, gli insorti delle colonie americane e i rivoluzionari francesi scalarono il potere monarchico, che sostituirono con la forma di governo repubblicana, proclamando «il diritto inalienabile» dell’uomo «alla vita, alla libertà, alla felicità e alla proprietà». Alla vigilia della Rivoluzione americana, James Watt brevettò la macchina a vapore, istituendo un nesso fra il carbone e lo spirito prometeico della nuova era; l’umanità mosse così i suoi primi, malfermi passi verso lo stile di vita industriale che, nei due secoli successivi, avrebbe radicalmente cambiato il mondo.”

J. RIFKIN, Economia all’idrogeno, Mondadori, 2002

“Nel suo New Guide to Science, Isaac Asimov disse che la ragione per cercare di spiegare la storia della scienza ai non scienziati è che nessuno può sentirsi veramente a proprio agio nel mondo moderno e valutare la natura dei suoi problemi - e le possibili soluzioni degli stessi - se non ha un’idea esatta di cosa faccia la scienza. Inoltre, l’iniziazione al meraviglioso mondo della scienza è fonte di grande soddisfazione estetica, di ispirazione per i giovani, di appagamento del desiderio di sapere e di un più profondo apprezzamento delle mirabili potenzialità e capacità della mente umana....La scienza è una delle massime conquiste (la massima, si può sostenere) della mente umana, e il fatto che il progresso sia stato in effetti compiuto, in grandissima parte, da persone di intelligenza normale procedendo passo dopo passo a cominciare dall’opera dei predecessori rende la vicenda ancor più straordinaria, e non meno.”

J. GRIBBIN, L’avventura della scienza moderna, Longanesi, 2002

“Francesco Bacone concepì l’intera scienza come operante in vista del benessere dell’uomo e diretta a produrre, in ultima analisi, ritrovati che rendessero più facile la vita dell’uomo sulla terra. Quando nella Nuova Atlantide volle dare l’immagine di una città ideale, non si fermò a vagheggiare forme perfette di vita sociale o politica ma immaginò un paradiso della tecnica dove fossero portati a compimento le invenzioni e i ritrovati di tutto il mondo....La tecnica, sia nelle sue forme primitive sia in quelle raffinate e complesse che ha assunto nella società contemporanea, è uno strumento indispensabile per la sopravvivenza dell’uomo. Il suo processo di sviluppo appare irreversibile perché solo ad esso rimane affidata la possibilità della sopravvivenza del numero sempre crescente degli esseri umani e il loro accesso a un più alto tenore di vita.”

N. ABBAGNANO, Dizionario di Filosofia, Torino, UTET, 1971

“Vi sono due modi secondo cui la scienza influisce sulla vita dell’uomo. Il primo è familiare a tutti: direttamente e ancor più indirettamente la scienza produce strumenti che hanno completamente trasformato l’esistenza umana. Il secondo è per sua natura educativo, agendo sullo spirito. Per quanto possa apparire meno evidente a un esame frettoloso, questa seconda modalità non è meno efficiente della prima. L’effetto pratico più appariscente della scienza è il fatto che essa rende possibile l’invenzione di cose che arricchiscono la vita, anche se nel contempo la complicano.”

A. EINSTEIN, Pensieri degli anni difficili, trad. ital. L. Bianchi, Torino, Boringhieri, 1965

“Non intendo certo sbrogliare l’intricatissimo rapporto tra scienza e tecnologia, ma solo rilevare che oggi, soprattutto grazie all’impiego delle tecnologie informatiche e della simulazione, la nostra capacità di agire ha superato di molto la nostra capacità di prevedere....La tecnologia è importante per ciò che ci consente di fare, non di capire....A cominciare dalla metà del Novecento la tecnologia ha assunto una velocità tale da non permettere a volte alla scienza di giustificare e spiegare teoricamente, neppure a posteriori, il funzionamento dei ritrovati tecnologici. La scienza si è così ridotta a difendere posizioni via via più difficili, tanto più che le radici dell’accelerazione tecnologica non sono da ricercarsi all’interno dello sviluppo scientifico, bensì nell’ambito della tecnologia stessa. Infatti è stata l’informatica che, con il calcolatore, ha fornito all’innovazione uno strumento, o meglio un metastrumento, flessibile e leggero che ha impresso un’accelerazione fortissima alle pratiche della progettazione.”

G. O. LONGO, Uomo e tecnologia: una simbiosi problematica, Ed. Univ. Trieste, 2006

Esempio di traccia svolta: ambito socio-economico

Titolo: Sicuri di un lavoro sicuro?¹

Il quarto articolo della Costituzione italiana afferma che l'Italia «riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto», mentre ogni cittadino, secondo le proprie possibilità, ha «il dovere» di concorrere con il suo lavoro al progresso materiale o spirituale della nazione². Mi sembra³ che queste importanti affermazioni non si accordino con lo stato attuale dell'occupazione giovanile.

In Italia il tasso di disoccupazione dei giovani è infatti⁴ molto elevato. Un'alta percentuale dei lavoratori **del resto**, come rivela il rapporto ISFOL del 2007⁵, ritiene di svolgere mansioni che utilizzano solo parzialmente le sue competenze professionali. Credo **perciò** che la scuola debba prepararci a un mondo del lavoro assai flessibile e precario, fornendoci delle competenze trasversali e accompagnando delle esperienze pratiche a una solida preparazione teorica. La recente introduzione dell'«alternanza scuola-lavoro» avrebbe quindi arricchito l'esperienza formativa della mia generazione,

¹ Ricordati di scegliere un titolo: è più facile farlo alla fine.

² Stiamo citando la Costituzione italiana: è la legge fondamentale dello stato e non dobbiamo indicare un autore o un anno di pubblicazione. Anche quando si tratta di opere famose può bastare il titolo senza altre indicazioni, è semmai opportuno indicare il capitolo (es.: nel capitolo XXXIV dei *Promessi Sposi*, Renzo «afflitto dalla nuova.....etc.»). Evita di riportare lunghe citazioni, cerca sempre di inserire le informazioni dei documenti nel tessuto del tuo discorso: puoi riportare una frase o singole espressioni significative e ripetere il resto con le tue parole, come in questo caso. Ricordati sempre che prima di iniziare a elaborare il tema devi leggere attentamente i documenti (ti consiglio di sottolineare fin dalla prima lettura le parti che sembrano più interessanti). Una metà formale e dei contenuti personali e ben calibrati possono portare facilmente a un'ottima valutazione: cerca di essere preciso e conciso, fai uno schema delle idee (dedicaci diversi minuti, è tempo guadagnato) e infine scrivi nel modo più pulito e ordinato. Evita frasi contorte o espressioni generiche e ripetitive.

³ Le opinioni personali sono premiate in ogni tipologia di tema (l'esame di stato vorrà valutare anche quanto questi anni di scuola ti abbiano formato come persona in grado di sviluppare un pensiero critico). Il saggio prevede un'argomentazione ben costruita e consente (anzi favorisce) che lo studente esprima le proprie idee in prima persona: evita tuttavia di introdurre con formule meccaniche come «a mio parere», «la mia opinione al riguardo è», «Il mio pensiero personale è», «personalmente la mia tesi è». Dillo e basta, preferibilmente con una sfumatura di saggia incertezza: «mi sembra probabile che», «non mi dispiace credere che».

⁴ Il connettivo testuale collega il nuovo paragrafo a quello introduttivo: cerca di adoperare i connettivi testuali per rendere il tuo testo più coeso e coerente, li ho qui evidenziati in grassetto.

⁵ Questa informazione è tratta dall'articolo di C. Tucci: Tucci pubblica le informazioni del rapporto ISFOL e perciò (con cautela e in forma indiretta, senza citare letteralmente Tucci) puoi evitare di dichiarare di aver tratto queste informazioni da Tucci e fare riferimento al rapporto ISFOL. È un caso particolare che potrebbe permetterti di comprendere meglio come usare in modo sicuro e consapevole le fonti allegate: fermati a rifletterci.

consentendole presto di saggiare le dinamiche di un ambiente lavorativo.

Spesso i giovani, avendo una minore esperienza, sono anche esposti maggiormente al rischio di infortuni sul lavoro: la scuola dovrebbe pensare anche a questo, proponendo dei corsi sulla sicurezza⁶. Come notano Berra e Prestipino in «Lo studio del lavoro e la psicologia della sicurezza lavorativa» del 1983⁷, gli infortuni sul lavoro non sono dannosi soltanto per i lavoratori: provocano una riduzione della produttività aziendale. «Condizioni pericolose di lavoro» infatti «comportano un rallentamento delle lavorazioni stesse, poiché gli operai devono stare in guardia e muoversi e lavorare con maggiore attenzione e prudenza».

Spesso i giovani, avendo una minore esperienza, sono anche esposti maggiormente al rischio di infortuni sul lavoro: la scuola dovrebbe pensare anche a questo, proponendo dei corsi sulla sicurezza. Gli infortuni sul lavoro non sono dannosi soltanto per i lavoratori, provocano una riduzione della produttività aziendale: «condizioni pericolose di lavoro» comportano un rallentamento delle lavorazioni stesse, poiché gli operai devono stare in guardia e muoversi e lavorare con maggiore attenzione e prudenza» (A. BERRA-T. PRESTIPINO, *Lo studio del lavoro e la psicologia della sicurezza lavorativa*, Ed. Angeli., Milano 1983).

Spesso i giovani, avendo una minore esperienza, sono anche esposti maggiormente al rischio di infortuni sul lavoro: la scuola dovrebbe pensare anche a questo, proponendo dei corsi sulla sicurezza. Gli infortuni sul lavoro non sono dannosi soltanto per i lavoratori, provocano una riduzione della produttività aziendale: «condizioni pericolose di lavoro», notano Berra e Prestipino in «Lo studio del lavoro e la psicologia della sicurezza lavorativa» del 1983, «comportano un rallentamento delle lavorazioni stesse, poiché gli operai devono stare in guardia e muoversi e lavorare con maggiore attenzione e prudenza».

..... etc. etc.

Credo insomma che un giovane di oggi debba ricordarsi che secondo la Costituzione italiana un lavoro sicuro e dignitoso è un diritto fondamentale di ogni cittadino. Ma è anche un dovere. Dobbiamo chiederci perciò quanto potremmo fare... etc. etc.⁸

⁶ L'accento ai corsi scolastici sulla sicurezza sul lavoro permette di ammorbidire il passaggio a un nuovo soggetto e a un nuovo paragrafo: dalla formazione scolastica alla sicurezza sul lavoro. Ho sottolineato le parti interessate.

⁷ I riferimenti bibliografici di un libro possono limitarsi al nome dell'autore e al titolo dell'opera e tutt'al più all'anno di edizione. Quando invece citi un articolo puoi limitarti al nome dell'autore, alla rivista in cui è inserito e alla data. Solitamente le informazioni complete sulla bibliografia (le fonti da cui trai informazioni) sono relegate nelle note per non appesantire eccessivamente il testo. In un saggio breve di questo tipo puoi invece limitarti al nome dell'autore, al titolo e alla data. Ho ripetuto più volte questo paragrafo per mostrarti diversi modi di dichiarare i riferimenti bibliografici.

⁸ Nel finale cerca di richiamare gli argomenti più importanti che hai sviluppato nel corso del tema. Puoi anche, come in questo caso, riferirti circolarmente alle parole di esordio.